
Noël Peacock, *Molière sous les feux de la rampe*

Laura Rescia



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3063>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3063

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 luglio 2013

Paginazione: 447-448

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, « Noël Peacock, *Molière sous les feux de la rampe* », *Studi Francesi* [Online], 170 (LVII | II) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3063> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3063>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Noël Peacock, *Molière sous les feux de la rampe*

Laura Rescia

NOTIZIA

NOËL PEACOCK, *Molière sous les feux de la rampe*, Paris, Hermann, 2012, pp. 305.

- 1 Questo saggio si iscrive nell'ormai ben consolidata tradizione critica degli «studi teatrali», particolarmente fiorente nei paesi anglosassoni, che negli ultimi vent'anni ha focalizzato la sua ricerca sugli aspetti materiali della storia del teatro, aprendo a nuove possibilità di lettura dei grandi classici della drammaturgia. Il testo di Peacock è dedicato alle messe in scena dei testi moliereschi a partire dalle rappresentazioni coeve fino al XX secolo: occorre tuttavia precisare che a tale periodizzazione non corrisponde un interesse uniforme sui secoli presi in esame, il Novecento risultando il periodo privilegiato. Il taglio metodologico prescelto associa una visione cronologica a strumenti d'indagine quantitativa, ma non disdegna analisi più dettagliate di singole rappresentazioni, esemplari di una particolare concezione del teatro: è questo il caso dell'attenzione riservata alle messe in scena di Eugène Green e di Benjamin Lazar per il *Bourgeois gentilhomme*, definite «filologiche ma non archeologiche» per dar conto dell'innovazione apportata all'articolazione tra musica e testo; ed anche all'analisi del lavoro di Ariane Mnouchkine per il suo *Tartuffe*, presentato al Festival d'Avignon e alla Cartoucherie nel 1995, dalla cui rilettura in chiave post-coloniale emerge potentemente la forza sovversiva del testo molieresco. L'interrogativo sul rapporto tra fedeltà all'*auctoritas* del testo (e del drammaturgo) e libertà interpretativa e dunque ermeneutica del regista si snoda attraverso tutto il saggio, che pone inoltre in grande risalto la ricezione degli spettacoli, indagata soprattutto attraverso le reazioni della stampa scritta.
- 2 Un primo capitolo si occupa di sintetizzare lo stato dell'arte sulle rappresentazioni molieresche nel XVII secolo, ed è in gran parte debitore agli studi di Jan Clarke e di

Peacock stesso, per la critica anglosassone, e di Marie-Claude Canova-Green per la critica francese. Se ne evince la capacità di Molière di adattare le sue *pièces* alle esigenze di pubblici e teatri diversi. La tradizione «conservativa» della Comédie-Française è illustrata in un paragrafo finale dello stesso capitolo, saldamente ancorato ad analisi quantitative sulla frequenza delle rappresentazioni. L'indagine prosegue seguendo sia il filo cronologico, anche se non in senso stretto, sia attraverso una catalogazione delle rappresentazioni in base alla concezione teatrale ad esse sottesa. Veniamo pertanto condotti attraverso una ricognizione delle letture naturalistiche prevalse dall'inizio del xx secolo e fino agli anni '30, antirealistiche (Coupeau, Juvet), esemplari dell'ecllettismo del teatro popolare (Firmin Gémier e Jean Vilar), per poi considerare la concezione politica del teatro nella seconda parte del xx secolo: dall'approccio marxista alle letture psico-critiche, dalle messe in scena post-coloniali a quelle femministe; infine, ci si sofferma sulle riscritture definite «post-teatrali», dal post-poststrutturalismo al metateatro, allo spettacolo a prevalenza mimica, come la messa in scena di Dario Fo della *Jalousie du Barbouillé* e del *Médecin Volant* alla Comédie-Française nel 1990; per terminare sulle rappresentazioni che scelgono l'inconsueta giustapposizione di due *pièces* come la *Comtesse d'Escarbagnas* e *Georges Dandin* alla Comédie Française grazie a Jacques Lassalle nel 1992, e alle letture di «rottura» e sovvertimento della tradizione drammaturgica.

- 3 Prevalentemente centrato sulle rappresentazioni francesi del xx secolo, con qualche sporadica apertura sul mondo teatrale anglosassone, il volume risente della gran massa di notizie, non sempre agevolmente offerte alla lettura, ma rappresenta una ricca ed esauriente fonte di informazione per ulteriori indagini ed approfondimenti critici.